

DIARIO  
GRADISCANO

## *Diario Gradiscano*

Francesco Antonio Moretti fu sacerdote, sacrista e cronista della parrocchia del SS. Salvatore in Gradisca d'Isonzo. Per decenni si occuperà di raccontare in modo diretto, personale e sincero la quotidianità religiosa, civile e politica della città fortificata. I suoi diari rimangono una fonte privilegiata per la comprensione di un periodo storico molto complesso quale fu quello intercorso tra il 1740 e il 1782, anno della sua scomparsa. Le cronache sono raccontate in prima persona dal Moretti e sono dettagliatissime, soprattutto per quanto concerne le sacre funzioni ma anche per quello che riguarda la vita sociale e politica della città, con annotazioni sui difficili rapporti tra la Contea di Gorizia e quella di Gradisca. Si propone al lettore la cronaca completa del 1744, tratta dal secondo Libro delle Cronache (1744 - 1748), lasciata senza alcun commento e con la grafia e l'ortografia originale. Il 1744 fu un anno molto interessante e ricco di notizie in quanto l'anziano Cesareo Regio Pievano don Nicolò Baylon, novantenne, spirerà il 4 maggio e la parrocchia rimarrà vacante per poi essere lasciata a don Carlo Mattia de Baselli, rappresentante ecclesiastico di una delle più influenti famiglie gradiscane, che la reggerà per un quarantennio, per poi lasciarla a suo nipote Sigisfredo Giuseppe de Baselli che ne prenderà il testimone fino al secondo decennio del XIX secolo. Fu un anno importante anche perché, per decisione imperiale, la Contea di Gradisca non venne sciol-

ta e rimase autonoma rispetto a quella di Gorizia; la sua fine avverrà dieci anni più tardi, nel 1754, ma per il momento il barone Antonio de Fin ne assumerà il controllo come Capitano assoluto. Un'ulteriore importante annotazione si ha a partire dalla pagina 40 dove Antonio Moretti trascrive documenti attestanti che a partire dal 1484, anno della sua fondazione, la chiesa di Gradisca fu prima chiesa Ducale per volontà della Serenissima, poi nella stessa vennero omaggiati l'arciduca Carlo nel 1567 e l'arciduca Ferdinando terzo nel 1592, rimase chiesa principale sotto i principi Eggenberg (1647 - 1717) e poi nuovamente sotto gli Asburgo. Queste precisazioni per indicare che le ingerenze dei padri Serviti della vicina chiesa dell'Addolorata non potevano essere tollerate proprio per l'importanza che la parrocchiale aveva avuto nei secoli e aveva ancora. Dalla lettura si potrà comprendere nitidamente il pensiero del Moretti riguardo persone e avvenimenti, e si troveranno particolari interessanti per cogliere quanto la vita quotidiana fosse differente rispetto all'odierna, poiché il tempo era scandito dal calendario liturgico, dal susseguirsi delle sacre funzioni e dai tempi della Chiesa. Si comprende quanto le stagioni fossero diverse e le scuole avessero calendari che si discostavano moltissimo dagli attuali (la vendemmia avveniva in ottobre e le scuole riaprivano in novembre rimanendo aperte fino a tutto luglio). Vengono descritte nel dettaglio le tante feste, processioni, confraternite, chi vi partecipava, i nomi dei sacerdoti, delle personalità, gli eventi, e i continui contrasti con gli altri ordini religiosi. Francesco Antonio Moretti si lascia andare continuamente a commenti, anche molto personali, schietti e fortemente diretti sul comportamento di persone e sacerdoti, e nello stesso tempo racconta fatti e particolari, anche minimi, che a tre secoli di distanza danno uno spaccato nitido e unico della vita e del substrato sociale e culturale di una città e di una contea fedele all'Impero, autonoma e molto attiva.

## *Bibliografia essenziale*

Archivio storico parrocchiale della parrocchia del Ss. Salvatore di Gradisca.  
Libri delle Cronache, 9.1 - 2, *Diario della Chiesa tom. II*, 1744 - 1748, pp. 1 - 63.